

MAURIZIO LO RE

**LA CULTURA ITALIANA
NELLA STORIA LETTONE**

**ITĀLIJAS KULTŪRA
LATVIJAS VĒSTURĒ**



MAURIZIO LO RE

**LA CULTURA ITALIANA
NELLA STORIA LETTONE**

MAURÍCIO LO RE

**ITĀLIJAS KULTŪRA
LATVIJAS VĒSTURĒ**

MAURIZIO LO RE

**LA CULTURA ITALIANA
NELLA STORIA LETTONE**

MAURÍCIO LO RE

**ITĀLIJAS KULTŪRA
LATVIJAS VĒSTURĒ**

In copertina il Castello di Rundāle (foto di Ints Lūsis, per gentile concessione del Museo di Rundāle), sul retro riproduzione di un quadro di Liberts in un cortile di Riga (foto di Jānis Buls/Giornale Diena) e foto dell'Ambasciata d'Italia a Riga (di Pietro Cocuzza/Ambasciata d'Italia a Riga).

Uz grāmatas vāka ir attēlota Inta Lūša Rundāles pils fotogrāfija, kuru autora rīcībā laipni nodeva Rundāles muzejs, grāmatas vāka pēdējās lappuses noformējumam ir izmantota Liberta gleznas reprodukcija vienā no Rīgas pagalmiem (Jāņa Bula foto/laikraksts "Diena") un bijušā vēstniecības darbinieka Pjetro Kokucas Itālijas vēstniecības Rīgā fotogrāfija.

ISBN 9984-697-06-1

© Maurizio Lo Re, 2003

La presente pubblicazione riproduce il testo della conferenza che ho tenuto alla Casa Reutern di Riga, il 18 ottobre 2002, cui ho aggiunto delle note, un paragrafo conclusivo e alcune poesie di Rainis.

Desidero ringraziare per l'aiuto che mi hanno dato Astra Šmite, della Biblioteca Nazionale, Aleksejs Naumovs, Vice Rettore dell'Accademia delle Arti di Riga, e mia figlia Marina Lo Re, che ha realizzato la copertina. Sono molto grato ad Imants Lancmanis, direttore del Museo di Rundāle, per la foto del castello. Ringrazio soprattutto Eugenia Vališevska, mia impareggiabile collaboratrice, per il suo indispensabile apporto al lavoro.

Maurizio Lo Re
*Ambasciatore della Repubblica Italiana
presso la Repubblica di Lettonia*

Šajā publikācijā ir ietverta mana lekcija, kuru es nolasīju Reitera namā 2002. gadā 18. oktobrī, ko es papildināju ar piezīmēm, nobeiguma rindkopu un dažiem Raiņa dzejoļiem.

Es gribu pateikties par man sniegto palīdzību Astrai Šmitei no Latvijas Nacionālās bibliotēkas, Latvijas Mākslas Akadēmijas prorektoram Aleksejam Naumovam un manai meitai Marinai Lo Re, kura izveidoja grāmatas vāku. Esmu ļoti pateicīgs Rundāles muzeja direktoram Imantam Lancmanim par pils fotoattēlu. Īpaši pateicos manai nepārspējamai darbiniecei Jevgeņijai Vališevskai par viņas ieguldījumu šā darba tapšanā.

Maurício Lo Re
*Itālijas Republikas vēstnieks
Latvijas Republikā*

LA CULTURA ITALIANA NELLA STORIA LETTONE

Nonostante la distanza geografica, forti legami culturali tra l'Italia e la Lettonia affondano le loro radici nella storia.

L'Ambasciatore lettone a Roma Arnolds Spekke, in una conferenza tenuta nel 1938¹, disse: "I mari, come avviene su più vasta scala per il Mediterraneo, formano dei cerchi di cultura. Le loro coste sono periferie che tendono verso il mare come verso il loro centro di gravitazione. Nessun popolo che sappia vivere sulla costa di un mare, vale a dire, sappia profittare di questa situazione, è da considerare piccolo."

I legami culturali tra la penisola italiana e l'area del Baltico risalgono a ben più di duemila anni fa, quando l'ambra era alla base di importanti miti², d'origine greca, incentrati sul fiume più lungo d'Italia, il Po. Chi guardava stupito quei frammenti li spiegava con invenzioni poetiche: lacrime di una dea solidificate dalle onde o raggi di sole rappresi dalla schiuma. Quella sostanza indecifrabile

¹ All'Istituto di Studi Romani, il 3 marzo 1938.

² Come quello di Dedalo alle isole Elettredi, o di Fetonte caduto nel favoloso fiume Eridano. Il fiume doveva corrispondere al basso corso del Po (il fiume più lungo d'Italia). Il Delta del Po era ritenuto il sito più famoso dove nasceva l'ambra. I navigatori greci favoleggiavano delle isole Elettredi, presso la foce del fiume (che in realtà non ci sono). Ritenevano quei luoghi una sorta di Eldorado occidentale.

piaceva immensamente. Prima che diamanti e rubini arrivassero dall'Oriente, niente c'era di più prezioso dell'ambra baltica.

Nel primo secolo dopo Cristo, Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis Historia*³ stabilì: "E' certo che l'ambra si genera nelle isole dell'Oceano settentrionale... La storia è di sicuro associata al Po per una ragione evidente: ancora oggi le contadine padane portano oggetti d'ambra, soprattutto per ornamento, ma anche per le sue proprietà medicinali."

Tacito si riferì agli abitanti della regione baltica come a raccoglitori d'ambra.

Dal I al V secolo, la via dell'ambra cominciava sulla costa orientale del Baltico. Mercanti avventurosi la mettevano in grandi sacchi di pelle e se ne caricavano fino all'Italia.

Le monete romane trovate durante gli scavi archeologici in Lettonia dimostrano questo legame con l'Italia.

* * *

La diffusione del cristianesimo in Lettonia portò ad un altro ciclo di rapporti con l'Italia.

³ (XXXVII. 42-46)

Nel 1225 il Papa inviò il Vescovo Guglielmo da Modena in Livonia, per risolvere le vertenze sorte tra la città di Riga e l'Ordine dei cavalieri Portaspada. Guglielmo da Modena conferì a Riga i diritti di città e ne stabilì le frontiere con il Vescovado di Semigallia e di Curlandia. Fu tra i primi a rivolgersi in lettone ai fedeli.

L'Imperatore Federico II di Svevia firmava dall'Italia i privilegi sulla conquista della Livonia, usava per le missioni imperiali i Cavalieri Portaspada, pionieri del cristianesimo. Cercava di tenerli legati a sé, visto che i cavalieri erano piuttosto autonomi, mentre i Papi da Roma e da Viterbo⁴ emanavano bolle sullo stesso argomento.

Il cristianesimo e successivamente la diffusione delle idee del Rinascimento italiano, dalla metà del XIV secolo fino al XVI, sono alla base della cultura europea ed hanno consentito ai Paesi del Baltico di sentirsi il limite estremo dell'Europa, sentimento ben vivo anche sotto il dominio sovietico⁵.

⁴ Sede pontificia dal 1257 al 1281.

⁵ Secondo il più insigne baltista italiano, Pietro U. Dini (*L'anello baltico*, Genova 1991), in epoca sovietica la massiccia immigrazione nei Baltici, che rispondeva a scopi politici, era favorita dai vantaggi materiali, dal miraggio di una vita simile a quella occidentale, di una mentalità europea.

La Lettonia porta in dote alla cultura europea il contributo di un originale incontro fra paganesimo e cristianesimo, tra Oriente e Occidente⁶.

D'altra parte, l'umanesimo ed il Rinascimento italiano erano basati su valori affini alle tradizioni tramandate dalle *dainas*, l'evoluzione dell'essere umano, un'atmosfera di tolleranza, l'armonia con la natura.

* * *

La cultura italiana è molto visibile in alcuni gioielli dell'architettura lettone, come le chiese cattoliche della Letgallia.

La più famosa è quella di San Ludovico a Krāslava, progettata nel '700 dall'italiano Antonio Paracco. Somiglia alla Chiesa del Gesù a Roma.

Un grande quadro del pittore romano Filippo Castaldi è dedicato ad un episodio delle crociate. Il quadro fu collocato sopra l'altare, tra colonne maestose, che imitano quelle di marmo colorato e sembrano formare un

⁶ "Il nostro angolo è rimasto l'ultimo rifugio in Europa dell'antico paganesimo indo-europeo... Per il mitografo, per il linguista, per lo storico della poesia popolare, della musica, ciò rappresenta una miniera inesauribile di tesori riflettenti una civiltà antica e giovane nello stesso tempo e la possibilità di avvicinarsi spiritualmente ai tempi che furono, metodo questo fra i più efficaci per crearsi una visione chiara su tanti tratti dell'antico mondo indo-europeo." (Arnolds Spekke, conferenza già citata).

insieme con l'architettura della chiesa, con le volte, i pilastri e le cornici.⁷

Questo esempio di tardo barocco lettone, caratterizzato da dimensioni enormi, da composizioni rappresentative e solenni, dall'abbondanza di materiale colorato, rivela un evidente influsso del barocco italiano, in particolare di Lorenzo Bernini, autore di grandiosi scenari a Roma.

Altre chiese in Letgallia rispecchiano le idee del trentino Andrea Pozzo, anch'egli molto scenografico, specialmente per quanto riguarda gli altari dipinti. Il trattato di Pozzo sulla tecnica della pittura decorativa servì per i pittori locali come una vera Bibbia della pittura.

D'altra parte, anche nel Duomo di Riga si riscontra un esempio di questa scuola, la porta illusoria dipinta nel 1689 da K. Meier, che attua le idee di Pozzo, creando un'illusione di profondità infinita, tramite una prospettiva dipinta.

Le grandi decorazioni a stucco e gli altari a due livelli, come quello di Aglona, tipo Loreto, sono altri segni caratteristici dell'influenza italiana.

⁷ Si tratta in realtà di un affresco, mal conservato per motivi climatici, coperto da un dipinto ad olio eseguito nell'800 da un gruppo di artisti, su schizzi di Jan Matejko.

In altre chiese, vi sono quadri di ispirazione italiana.⁸

Anche molti castelli in Lettonia hanno l'impronta italiana. Lo stesso Paracco partecipò alla costruzione del castello di Krāslava e Castaldi ne dipinse gli interni.

Molte ville in stile palladiano, soprattutto in Curlandia, sono state distrutte. Rimangono il castello di Mežotne, progettato da Giacomo Quarenghi, un vero gioiello di gusto classicheggiante, ed il castello di Kazdanga, che riecheggia lo stesso Quarenghi⁹.

I più famosi castelli di Rundāle e Jelgava rivelano la mano di Bartolomeo Francesco Rastrelli, artefice di castelli e chiese meravigliose in Russia. Lontano dai grandi centri d'arte europei, Rastrelli creò uno stile proprio, che partendo dal barocco italiano fondeva tutte le impressioni ricevute, tutti gli edifici visti nei suoi viaggi. In questo stile, rimangono tipicamente italiani l'estro artistico e l'acuto senso di distribuzione delle masse.

I castelli, costruiti verso la metà del '700 dal Duca di Curlandia Biron, riflettono la potenza del ducato, oltre all'egocentrismo dell'uomo.

⁸ Ad esempio, in una piccola chiesa di Pilcene c'è un quadro laterale all'altare "La Madonna con il bambino", dipinto attorno al 1800. Anche se i dettagli sono diversi, la composizione del quadro riproduce a specchio "La Madonna con le arpie" (1517) di Andrea del Sarto, un famoso pittore italiano del Rinascimento. Anche alcuni motivi della "Trasfigurazione" di Raffaello furono utilizzati dall'autore del quadro per l'altare portatile della chiesa di Preili.

⁹ Costruiti all'inizio dell'800.

Il castello di Jelgava, la capitale del Ducato, è imponente. Distrutto al suo interno durante le due guerre mondiali, aveva circa 300 stanze.

Quello di Rundāle è sontuoso ed al tempo stesso modesto, ha l'aspetto poco appariscente tipico delle tradizioni locali, uno splendido manufatto sorto inopinatamente nel rustico paesaggio della Semigallia. Gli interni furono decorati dagli italiani Bartolomeo Tarsia, Francesco Martini e Carlo Zucchi, cui si devono gli scaloni e le tele incassate nei soffitti.

* * *

Nel 1764 arrivò a Jelgava Giacomo Casanova, con solo tre ducati in tasca e buone lettere di raccomandazione. Prese alloggio in un albergo di fronte al palazzo del Duca e trovò il modo di farsi invitare al ballo ed alla cena della Duchessa Dorotea.

Nelle sue memorie Casanova lasciò un racconto sincero, vitale e ironico di ciò che aveva visto e delle persone conosciute, un prezioso documento storico su quell'epoca. Ne leggo alcuni frammenti:

"La Signora Kaiserling ordinò alla bellissima cameriera polacca di portare la cioccolata. La cameriera stava in piedi davanti a me con un vassoio in mano e gli occhi abbassati, come se volesse darmi la possibilità di

ammirare pienamente la sua rara bellezza. Mi venne un capriccio al quale non seppi resistere. Tolsi dalla tasca gli ultimi tre ducati, e restituendo la tazza, li misi sul vassoio senza farmi notare, continuando a parlare con la Signora...

Alcune ore dopo venne un ebreo... disposto a prestarmi duecento ducati se ero d'accordo per restituirli in rubli a Pietroburgo. Meravigliato dall'offerta servizievole dell'ebreo, gli dissi che mi bastavano cento ducati e lui me li diede subito. Gli rilasciai una cambiale...

Ebbene, nulla in questo mondo è facile o difficile per se stesso, ma tutto dipende dal nostro comportamento e dalla fortuna. Non avrei potuto trovare nemmeno un soldo a Mitau, se non avessi commesso quella follia dei tre ducati. E' una meraviglia che la ragazza raccontasse tutto immediatamente e che l'ebreo offrisse ducati ad una persona che li gettava a destra e a manca...

Il giorno dopo fui invitato ad un pranzo alla corte del duca, al quale parteciparono solo uomini... Alla fine del pranzo si cominciò a parlare delle ricchezze di questa regione, i suoi minerali... Mi misi a discutere su questa materia come se la conoscessi in tutti i particolari...

Lo stesso duca... dopo il pranzo mi accompagnò nel suo studio e mi pregò di trattenermi per due settimane... per visitare le aziende di sua proprietà e fare osservazioni

per una buona gestione. Dissi subito di sì e la partenza fu fissata per il giorno seguente...

Impiegammo due settimane per effettuare quel viaggio, visitammo cinque stabilimenti per la lavorazione dei minerali di ferro e di rame¹⁰. Non è necessario essere intenditori, si possono prendere annotazioni dappertutto, riflettere sui possibili risparmi. In una delle aziende feci cambiare quello che ritenevo inutile, in un'altra ordinai di aumentare il numero di operai. Ordinai di scavare un canale da un piccolo fiume alla miniera principale, nella quale lavoravano trenta persone, affinché l'acqua, cadendo dall'alto, facesse girare le tre ruote. L'amministratore risparmiò così venti operai...

Tornai a Mitau entusiasta del fatto che non mi vantavo invano, ma dicevo delle cose giuste, scoprendo in me capacità insospettite. Per tutta la giornata successiva riordinai le mie osservazioni, e feci fare delle copie ingrandite dei disegni, che allegai al mio rapporto."

Biron, soddisfatto delle proposte di riforma, pagò a Casanova 200 ducati e lo inviò da suo figlio, maggiore generale a Riga, che lo accolse con entusiasmo.

* * *

¹⁰ Il ferro era estratto dalle paludi o importato dalla Norvegia.

Altri avventurieri italiani furono attratti da Jelgava, come un certo Magno Cavallo, nel 1778, che pretendeva di essere filosofo, botanico, poeta e professore. A Bauska trovò un'acqua curativa. Tuttavia, barava a carte e seduceva le studentesse dell'accademia. Per questi motivi Biron gli ordinò di lasciare Jelgava.

Nel 1779 arrivò a Jelgava il famoso Cagliostro, cioè il siciliano Giuseppe Balsamo, che si occupava di alchimia e magia. Cagliostro dichiarò che a Vilce erano nascosti tesori favolosi, ma i tesori non si trovarono e perse la fiducia di Elisabetta von Reke.

* * *

Con l'acquisizione della Curlandia nel 1795, tutta la Lettonia passò sotto la sovranità russa. In quel periodo un italiano legò il suo nome alla Lettonia, il Marchese Filippo Paulucci¹¹, generale dello Zar Alessandro I.

Richiamato a San Pietroburgo nell'imminenza della guerra contro Napoleone, Paulucci entrò in dissenso con il comandante supremo Barclay de Tolly¹².

¹¹ (Modena 1779-Nizza Marittima 1849). L'Italia era divisa in vari Stati. Modena era la Capitale del Ducato di Modena e Reggio. Nizza Marittima (Nice) appartenne al Regno di Sardegna fino al 1860, quando fu ceduta alla Francia. Era denominata Nizza Marittima per distinguerla da Nizza Monferrato, anch'essa appartenente al Regno di Sardegna.

¹² Di origine scozzese.

Probabilmente per questo motivo, nel 1812 lo Zar lo nominò Governatore di Livonia e Curlandia. Qui Paulucci favorì lo sviluppo economico e culturale. Ricostruì i quartieri di Riga distrutti dall'incendio del 1812, diede respiro alla città con parchi e zone verdi, dedicò molta cura all'istruzione pubblica. Nelle sue intenzioni Riga sarebbe dovuta diventare "la città ideale di un assetto amministrativo nuovo". Nel 1817 riuscì ad abolire la servitù della gleba, con la dichiarazione di Jelgava, incontrando la fiera opposizione dei nobili tedeschi.

Le cose cambiarono con lo Zar Nicola I, assertore del più rigido assolutismo all'interno, perno della Santa Alleanza che voleva soffocare l'affermazione nazionale e la libertà in Europa. Nel 1829, per protesta, Paulucci lasciò il servizio dello Zar e tornò in Italia, nel Regno di Sardegna¹³.

Dopo la sua morte, i commercianti di Riga vollero onorarne la memoria e nel 1851 installarono una stele, nel piccolo giardino Vērmanes¹⁴.

¹³ La Capitale del Regno era Torino. Paulucci fu nominato Ispettore Generale dell'esercito. Insignito del collare dell'Annunziata e del titolo di Ministro di Stato, ebbe grande familiarità con il Re Carlo Alberto.

¹⁴ La stele si trova al Museo della storia di Riga e della navigazione, dovrebbe essere restaurata e forse riposizionata al parco Vērmanes. La stele, in linea con il carattere schivo e concreto del personaggio, reca solo la scritta "In memoria del 23 ottobre 1812" (cioè la data in cui Paulucci aveva assunto la carica di Governatore).

Nel 1885 gli fu intitolata una strada, che nel 1925 cambiò il nome in via Merķeļa.

Leone Tolstoj immortalò il generale Paulucci come "uomo di grande coraggio e senza peli sulla lingua"¹⁵.

* * *

Nell'800 il risveglio nazionale lettone era parte di un più vasto movimento europeo a favore della libertà dei popoli e degli individui. I patrioti lettoni guardavano con entusiasmo al Risorgimento italiano, alle lotte per l'unità e l'indipendenza dell'Italia, che era divisa in vari piccoli Stati ed in gran parte sotto il dominio austriaco.

Mazzini predicava l'alleanza dei popoli contro l'alleanza dei troni, si scagliava contro gli Imperi fatiscanti, in particolare quello asburgico, definito prigioniero di popoli.

I "Giovani lettoni" (Jaunlatvieši) ne traevano ispirazione per liberarsi dal dominio russo e dai latifondisti tedeschi.

I popoli della Russia avevano molta simpatia per il mito di Garibaldi, l'eroe che più di tutti aveva contribuito con le sue imprese all'unità d'Italia nel 1861. Speravano che avrebbe potuto riscattare i servi della gleba. Gari-

baldo lo chiamavano i contadini russi e certi nobili illuminati.

Molti scrittori lettoni visitarono l'Italia in quel periodo e ne trassero ispirazione per la loro attività. Tra questi Anna Brigadere, i fratelli Kaudzīte e, più tardi Linards Laicens, che scrisse la raccolta di novelle "Bella Italia", ed Emīlija Prūsa, con il romanzo "L'italiana".

Nel 1906 una nuova corrente letteraria istituì a Riga il circolo letterario "Dzelme" (la profondità). I fondatori, che si definivano decadenti, consideravano ogni opera poetica come pura creazione artistica. Ritenevano compito del poeta rendere accessibile al pubblico ciò che egli aveva vissuto, il Bello, il Sublime, mantenendosi libero spiritualmente e indipendente dalle correnti politiche. Propugnavano l'arte per l'arte, ritenendo la libera creazione l'unica profonda verità¹⁶.

Naturalmente questi letterati erano molto vicini a Gabriele D'Annunzio, che fu molto tradotto all'epoca¹⁷.

Lo scrittore più vicino all'Italia fu Jānis Rainis. Era così attratto dall'Italia che aveva paura di poter essere trattenuto per sempre dalla bellezza di quella terra. An-

¹⁶ Prevalentemente impressionisti, anche se molti di loro erano vicini ai socialdemocratici, furono da loro combattuti. Infatti i socialdemocratici consideravano la letteratura come espressione delle tendenze politiche.

¹⁷ Tra i maggiori esponenti della corrente, citiamo Jānis Asaris, che tradusse la "Gioconda" di D'Annunzio, Viktors Eglītis, Kārlis Skalbe, Zenta Maurina, che scrisse una monografia su Dante, Veronika Strēlerte e Vizma Belševica, che tradussero Dante ed altre opere italiane.

¹⁵ "Guerra e Pace", libro III, parte I, capitolo IX.

che Aspazija era appassionata dell'Italia. Però, quando la coppia lasciò la Lettonia per sfuggire alle persecuzioni, si rifugiò a Castagnola, presso Lugano, nella Svizzera italiana. Ritenevano che la Svizzera, con la sua neutralità, fosse più sicura per loro.

Lì passarono 14 anni, dal 1906 al 1920, a pochissimi chilometri dal confine italiano. Naturalmente l'Italia occupava la loro mente e dall'Italia trassero ispirazione.

Rainis scrisse la raccolta di racconti "Castagnola", tutta d'ispirazione italiana, la raccolta di poesie "Addio bella!", viaggio immaginario di un lettone in Italia, innamorato di un'italiana, pieno di luoghi, persone, fiori e citazioni italiane. Voleva scrivere anche "Novelle italiane", prendendo spunto da Dante, ma non portò a fine il lavoro, di cui rimangono solo scarni appunti.

* * *

Come negli altri paesi del mondo, anche in Lettonia l'Italia è un riferimento essenziale per la musica classica, e soprattutto per l'opera. Presso il Conservatorio di Lettonia, fondato nel 1919, insegnava canto il Maestro Federico Corrado. Un altro italiano, Edmondo Lucini, insegnava il violino.

Tra i cantanti lettoni più famosi che studiarono in Italia, ricordiamo il tenore Pauls Saks, il tenore Arnolds

Jēkabsons, il soprano Magda Stotts-Nettelhorste, che presentò alla radio di Milano le canzoni del compositore classico lettone Emīls Dārziņš.

Il soprano Alīda Vāne, nata a Ventspils, studiò in Italia e lì cominciò la sua carriera, diventando subito famosa.

Il collegamento dei maggiori cantanti lettoni con l'Italia continua ancor oggi. Tra le cantanti lettoni che hanno studiato in Italia c'è anche Sonora Vaice. Un'altra cantante sta studiando a Roma con una borsa dell'Ambasciata, Alisa Zinovjeva. Sono sicuro che avrà molto successo. Si è già esibita in alcuni concerti organizzati dall'Ambasciata d'Italia a Riga.

* * *

Nel 1785 il Duca Biron visitò Bologna, lasciando a suo ricordo un ricco vitalizio, per finanziare un "Premio Curlandese", destinato ogni anno a giovani artisti. Il premio fu assegnato fino al 1946, quando fu soppresso per la svalutazione del capitale iniziale.

Vari pittori hanno avuto rapporti con l'Italia. In primo luogo va citato Niklavs Strunke. Sembra paradossale che il pittore considerato dai critici come "il più

lettone" abbia trascorso la maggior parte della sua vita tra Roma, Firenze, Capri e Sorrento.

Strunke visitò l'Italia per la prima volta nel 1924, dopo essersi avvicinato al futurismo italiano ed all'astrattismo geometrico, illustratogli dal pittore Ivo Pannaggi.

Queste idee erano apprezzate da vari pittori di Riga, che rappresentavano il meglio della pittura lettone.

I paesaggi italiani di Strunke sono diventati parte integrante dell'arte lettone. Anche se il pittore è sepolto a Roma, a Testaccio, nel marmo bianco italiano si ricorda la sua origine lettone.

Nel 1925 Maksis Levins costituì un fondo per dare una borsa di studio, denominata "Stipendio di Roma", che consentisse ai pittori lettoni di fare esperienze artistiche all'estero.

Il primo concorso, nel 1934, fu vinto da Eduards Kalniņš¹⁸, con il dipinto intitolato "Falegnami". Il suo nome sarà sempre collegato con l'Italia.

Lo "Stipendio di Roma" fece scoprire a Kalniņš un mondo che influenzò molto la sua carriera artistica. Lo splendente sole mediterraneo, l'Arco di Costantino, il porto di Palermo, pesci e frutta del sud sono le immagini dei suoi quadri di maggior valore, parte integrante dell'arte lettone di paesaggio e natura morta.

¹⁸ (1904-1988)

Dopo alcuni anni, svolgendo l'attività di professore all'Accademia di Belle Arti di Lettonia, Kalniņš disse: "valeva la pena di soggiornare un anno in Italia per conoscere meglio la mia patria."

Le sue opere hanno determinato uno stile che oggi chiamano "scuola di pittura tonale lettone". Accanto alla sua esperienza, che è stata tramandata dai successivi rettori dell'Accademia, molti artisti lettoni hanno una conoscenza diretta dell'arte classica italiana e dei principi ispiratori dell'arte contemporanea. L'attuale Vice rettore dell'Accademia, Aleksejs Naumovs, mantiene uno stretto legame con l'Italia, dove quest'anno ha realizzato una sua mostra personale¹⁹.

Kalniņš, nei suoi paesaggi marini e nelle miniature con i paesaggi italiani, mischia elementi lettoni ed italiani. Ad esempio i paesaggi di Venezia eccellono per i loro effetti atmosferici, che ricordano il cielo di Lettonia.

Molti altri artisti visitarono l'Italia e la dipinsero²⁰. Tra i più recenti ricordo Rihards Skrubis, che nel 1981 realizzò cinquecento schizzi, un intero ciclo di opere dal titolo "Vacanze romane".

Anche Ludolfs Liberts²¹ dipinse Venezia, anzi proprio in questa città trovò il suo stile artistico. La laguna

¹⁹ Alcamo, gennaio-febbraio 2003.

²⁰ Kārlis Hūns (1830-1877) nel 1870 ottenne il grado di professore per il quadro "Un'italiana", nel 1875 visitò l'Italia e dipinse molti quadri con paesaggi italiani.

²¹ (1895-1959)

ed il Canal Grande lo inebriarono. Le acque verdi nelle quali si rispecchiano i palazzi di marmo e le chiese, l'atmosfera magica della città, in cui i sogni si confondono con la realtà, contrassegnarono tutta la sua carriera artistica. Anche i suoi quadri tradiscono la percezione di Venezia di un abitante del Nord, con il cielo nuvoloso, mai limpido.

Nel luglio 2002 un appassionato di Liberts ha collocato la gigantesca riproduzione di un suo quadro ad ornamento del cortile di un palazzo in Strelnieku 19.

Anche il grande Sergej Antonov²² ebbe una speciale passione per gli acquarelli ed i temi della città e della campagna. Le vedute dell'assolata Italia hanno uno speciale posto nella sua arte.

L'arte ed i paesaggi italiani hanno ispirato intere generazioni di pittori lettoni. Ancora oggi è così. Lolita Timofeeva, che vive in Italia da molti anni, ha rappresentato la Lettonia, con una mostra personale, alla Biennale di Venezia del 1997. Lo scorso anno un gruppo di quattordici pittori²³, coordinati Agnija Ģērmane, ha effettuato un viaggio in Italia. I quadri dipinti in quell'occasione sono stati esposti a Riga, nella mostra "L'Avventura Italiana".

²² (Riga 1884-1956)

²³ Agnija Ģērmane, Mārtiņš Dāboliņš, Sandra Zuševica, Signe Zuševica, Edmunds Lūcis, Juris Andersons, Andrejs Severetņikovs, Sarmīte Caune, Inita Plēsuma, Andris Vītols, Artis Gulbis, Dagnija Pārupe, Baiba Lūsīte, Laila Pāne.

* * *

L'Italia fu il primo Stato che sostenne l'ammissione della Lettonia alla Società delle Nazioni, incitando gli altri vincitori della prima guerra mondiale a fare altrettanto. Il 19 dicembre 1920 una folla guidata dai rappresentanti del popolo lettone si radunò, molto emotivamente, davanti alla rappresentanza d'Italia, in Skolas iela 17. Volevano esprimere la loro gratitudine all'Italia.

L'appoggio italiano alla Lettonia, seguito da quello francese e poi dagli altri, aprì la strada al suo riconoscimento internazionale, nel 1921.

L'Italia, avendo da poco completato la sua unità nazionale, trovava naturale sostenere questo Paese, all'alba della sua indipendenza.

Ciò suscitò un sentimento di riconoscimento. Si affermò una politica di amicizia in campo politico, economico e culturale.

Nel 1921 fu istituito il primo corso d'italiano all'Università di Riga, con 250 studenti e docenti locali. Al Conservatorio era obbligatoria la conoscenza dell'italiano per i corsi di canto. Al Teatro erano in cartellone Goldoni, Pirandello, Morselli e Berrini. Il 15 novembre 1928 fu celebrata la giornata culturale italo-lettone, con

la partecipazione dei massimi rappresentanti lettoni della politica, della cultura, dell'economia.

Con la seconda guerra mondiale, si dovettero interrompere le relazioni diplomatiche italo-lettoni. Tuttavia, l'ultimo Ambasciatore lettone, Arnolds Spekke, rimase in Italia come privato cittadino fino al 1954, quando andò a Washington come Incaricato d'Affari, poi Ambasciatore della Lettonia. Come Capo del servizio diplomatico²⁴, egli rappresentò la continuità giuridica dello Stato lettone. Quindi, in un certo senso, si può dire che la strada verso il ristabilimento dell'indipendenza lettone passò anche per Roma, dove Spekke trascorse sette anni come Ambasciatore e quattordici anni da rifugiato.

L'Italia non riconobbe l'annessione sovietica della Lettonia ed approvò subito la dichiarazione sulla ristabilita indipendenza, riprendendo i rapporti diplomatici il 30 agosto 1991. L'Ambasciata italiana fu tra le prime ad essere riaperte, nel 1992.

* * *

Il monumento alla libertà, simbolo della nazione lettone sovrana, ha un importante legame con l'Italia. Negli anni '30 lo scultore Zale fece venire dall'Italia il travertino romano, che fino allora non era mai stato uti-

²⁴ Dal 1963 al 1970.

lizzato all'esterno in un clima così rigido. Il restauro realizzato per l'ottocentesimo anniversario di Riga ha reso necessario studiare una soluzione per la corrosione che aveva compromesso irrimediabilmente il materiale. L'Accademia delle scienze lettone e l'Accademia dei Lincei italiana nel 2000 hanno firmato un accordo di collaborazione per risolvere i problemi del restauro. La soluzione è stata trovata portando in Italia campioni di travertino del monumento ed individuando un materiale identico, da poter utilizzare per il restauro. La ditta "Travertini Giansanti" ha poi donato i blocchi di marmo, contribuendo così a restituire tutta la sua bellezza al monumento, che lega simbolicamente l'Italia alla Lettonia.

* * *

Ho parlato prima di bel canto. A questo proposito vorrei ricordare che, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, c'era una moda che vedeva spesso nobili baltici sposare cantanti italiane. Fu così che la famosissima mezzosoprano Alice Barbi si trasferì a Stameriena con il marito. Rimasta vedova, sposò un diplomatico italiano, zio di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, l'autore del *Gattopardo*.

Nel 1932 lo scrittore sposò a Riga la figlia della cantante, Licy, legando il suo nome alla Lettonia. La sera

stessa delle nozze, la coppia arrivò nel castello della moglie a Stameriena. Non solo lo scrittore vi trascorse alcune estati ed anche un inverno, ma lì egli espresse il desiderio di scrivere il suo capolavoro, 24 anni prima dell'apparizione del manoscritto.

I più anziani ricordano che Tomasi vestiva sempre di grigio, calmo e taciturno, amava fare lunghe passeggiate con la moglie.

La sua fitta corrispondenza da Palermo alla moglie, che rimaneva sola per lunghi periodi a Stameriena, testimonia che quel luogo, insieme all'amata Licy, era una delle sue fonti d'ispirazione.

* * *

Uno studioso italiano, Pietro U. Dini, ha scritto il libro "Le lingue baltiche",²⁵ cimentandosi in un ambito di difficile accesso per la cultura italiana. L'opera dell'insigne baltista italiano è considerata essenziale per lo studio delle lingue baltiche.

Dobbiamo ringraziare la traduttrice Dace Meiere, che ha saputo tradurre in lettone un'opera difficile sul piano tecnico e molto voluminosa, con impegno e dedizione davvero encomiabili.

²⁵ Firenze, 1997.

Il suo meticoloso lavoro filologico rende la traduzione pienamente fruibile agli studiosi.

Quest'opera è certamente destinata a lasciare un segno duraturo nella linguistica lettone.

Gli editori lettoni hanno iniziato ad aprire i loro orizzonti alla letteratura italiana contemporanea, con traduzioni di Calvino, Moravia, Tamaro, Malaparte, Eco, Baricco, Buzzati e Camon.

Tamāra Liseka, Dace Meiere ed Astra Šmite sono molto impegnate nella preziosa attività di traduzione e mi auguro che gli scaffali delle librerie si riempiano sempre più di testi italiani.

* * *

La cultura italiana nella storia lettone, molto visibile nei castelli e nelle altre opere di cui ho parlato, è fonte d'ispirazione per molti artisti lettoni e si sente anche nella vita di ogni giorno. La moda, il design, il cinema e la musica che vengono dall'Italia sono parte integrante della vita dei lettoni.

La presenza della cultura italiana nella storia della Lettonia si collega così al presente.

L'Italia, Paese fondatore dell'Unione Europea e della NATO, ha sostenuto caldamente le aspirazioni lettoni ad integrarsi in queste organizzazioni, non solo

per i legami d'amicizia con la Lettonia, ma anche per la consapevolezza della necessità storica, economica e sociale di riunificare il continente europeo, valorizzandone il retaggio culturale e morale.

L'Unione Europea garantisce la sopravvivenza e lo sviluppo delle identità e delle culture nazionali, nel quadro mondiale. In un'Europa debole e divisa, nessuno Stato nazionale, piccolo o grande, potrebbe assicurare ai suoi cittadini prosperità, sicurezza, libertà. Nessuno da solo potrebbe far fiorire la propria preziosa eredità culturale, che è parte integrante dell'identità europea. Ogni singolo Paese è ormai diventato inadeguato rispetto alle sfide odierne.

Il processo d'integrazione europea è entrato adesso in una fase cruciale. Tra pochi mesi potrà essere firmato un secondo Trattato di Roma, dopo quello del 1957 che istituì la Comunità Economica Europea.

Sono certo che la Lettonia si inserirà pienamente in questo processo, consapevole che partecipare alla costruzione della casa comune europea è la migliore opportunità che abbia mai avuto nella storia per tutelare la sua identità nazionale, svilupparsi economicamente e perseguire la sua sicurezza.

ITĀLIJAS KULTŪRA LATVIJAS VĒSTURĒ

Neskatoties uz ģeogrāfisko attālumu, kultūras saitēm starp Itāliju un Latviju ir dziļas vēsturiskas saknes.

1938. gadā Latvijas vēstnieks Romā Arnolds Spekke vienā no savām runām¹ teica: “Jūras veido kultūras apļus, un tas lielā mērā attiecas uz Vidusjūru. Jūras krasti veido perifērijas, kas tiecas uz jūru kā uz gravitācijas centru. Nevienam pie jūras dzīvojošu tautu, kura spēj izmantot šo situāciju, nevar uzskatīt par mazu tautu”.

Kultūras saiknes starp Itālijas pussalu un Baltijas reģionu izveidojās ievērojami vairāk nekā divus tūkstošus gadu atpakaļ, kad Itālijas visgarākās upes Po krastos izplatījās grieķu mīti² par dzintaru. Cilvēki, kas ar izbrīnu raudzījās šajos akmens gabaliņos, aprakstīja tos, izmantojot poētiskos tēlus : sacietējušās dievietes asaras vai saules stari. Šai nezināmai vielai bija ļoti liela piekrišana. Kamēr cilvēkiem vēl nebija zināmi no

¹ Romas Pētījumu institūtā 1938. gada 3. martā.

² Piemērām, mīts par Dedalu Elektrīdu salās vai par pasakainajā Eridānas upē iekritušo Faetonu. Šī upe varētu atrasties Po upes (visgarākā upe Itālijā) lejteces vietā. Po deltu uzskatīja par dzintara slavenāko atrašanās vietu. Grieķu kuģotāji stāstīja leģendas par Elektrīdu salām upes grīvā (kuri patiesībā neeksistēja). Viņi uzskatīja šo vietu par sava veida rietumu Eldorado.

Austrumiem atvestie dimants un rubīns, nebija nekā vērtīgākā par Baltijas dzintaru.

Mūsu ēras pirmajā gadsimtā Plīnijs Vecākais rakstīja savā grāmatā “*Naturalis Historia*”³: “Ir skaidrs, ka dzintars veidojas Ziemeļokeāna salās. Tas noteikti ir saistīts ar Itālijas upi Po, jo vēl tagad Po krastos dzīvojošās zemnieces mēdz valkāt dzintara izstrādājumus, pirmkārt, kā rotaslietas, bet arī ārstnieciskos nolūkos”.

Tacits rakstīja par Baltijas reģiona iedzīvotājiem kā par dzintara vācējiem.

No 1. līdz 5. gadsimtam no Baltijas jūras austrumu krastiem uz Rietumiem veda Dzintara ceļš. Uzņēmīgie tirgoņi piepildīja ar dzintaru savus lielos ādas maisus un veda tos uz Itāliju.

Par saiknēm ar Itāliju liecina arī Romas monētas, kuras tika atrastas Latvijas teritorijā arheoloģisko izrakumu laikā.

* * *

Kristietības izplatīšana Latvijā iezīmēja jaunu laikmetu tās attiecībās ar Itāliju.

1225. gadā Pāvests nosūtīja uz Livoniju Modēnas bīskapu Vilhelmu, lai atrisinātu strīdus starp Rīgas pilsētu un Zobenbrāļu Ordeni. Modēnas Vilhelms piešķīra Rīgai pilsētas tiesības un noteica robežas ar

³ (XXXVII. 42-46)

Zemgales un Kurzemes bīskapiju. Viņš viens no pirmajiem uzrunāja ticīgos latviski.

Švābijas imperators Fridrihs II Itālijā parakstīja pavēles par Livonijas iekarošanu. Viņš izmantoja kristietības pionierus - Zobenbrāļu ordeņa bruņiniekus – savas impērijas karagājienos. Un tā kā bruņinieki bija samērā neatkarīgi, viņš centās tos noturēt savā pusē, kamēr Pāvesti Romā un Viterbo⁴ izdeva bullas par to pašu tematu.

Kristiānisma un vēlāk Itālijas Renesanses ideju izplatīšana no 14. gadsimta vidus līdz 16. gadsimtam veido Eiropas kultūras pamatu un, pateicoties tam, Baltijas valstis jutās kā galējais Eiropas novads, šī izjūta bija stipra arī padomju jūga laikos⁵.

Latvijas devums Eiropas kultūrā ir oriģināls pagānisma un kristiānisma savienojums, kad Rietumi satiekas ar Austrumiem⁶.

⁴ Pāvestu rezidence no 1257. līdz 1281. gadam.

⁵ Pēc Itālijas ievērojamākā baltu pētnieka Pjetro U. Dini (Baltijas gredzens, Dženova 1991.g.) domām, masveida cilvēku ieceļošanu Baltijas valstīs padomju laikos, kurai bija politiski mērķi, veicināja materiālie labumi, rietumnieciskā dzīvesveida un eiropēiskās mentalitātes ilūzija.

⁶ “Mūsu kaktiņš ir pēdējais senā indoeiropiešu pagānisma patvērumš Eiropā... Tas ir neizsmelams senās un tajā pašā laikā jaunās civilizācijas vērtību krājums mītu pētniekiem, valodniekiem, tautas dzejas, mūzikas vēsturniekiem, kas dod iespēju garīgi tuvāk pieskarties laikiem, kas pagāja, un ir visefektīvākais veids, kā izveidot skaidru priekšstatu par senās indoeiropiešu pasaules dažādām īpašībām.” (Arnolds Spekke, iepriekšminētā runa).

No otras puses, Itālijas humānisma un Renesanses pamatā bija latviešu dainās paustās vērtības - cilvēka evolūcija, iecietības gaisotne, saskaņa ar dabu.

* * *

Itālijas kultūras ietekme ir skaidri redzama, vērojot atsevišķas Latvijas arhitektūras pērles, piemēram Latgales katoļu baznīcas.

Visslavenākā ir Krāslavas Sv. Ludvika baznīca, kuras projektu 18. gadsimtā ir izstrādājis itālis Antonio Parako. Tā ir līdzīga Romas Jēzusbaznīcai (Chiesa del Gesù).

Šajā baznīcā atradās Romas mākslinieka Filipo Kastaldi liela glezna, kas atspoguļoja kādu krusta kara epizodi. Glezna bija novietota virs altāra starp dižām kolonnām, kas imitēja krāsaina marmora kolonnas, un likās, ka tās saplūst vienā veselā ar baznīcas arhitektūru, ar tās pilastriem, dzegām un velvēm⁷.

Šīs Latvijas vēlīna baroka piemērs, ko raksturo milzīgie apmēri, svinīgas un reprezentatīvas kompozīcijas, krāsaina materiāla pārpilnība, liecina par

⁷ Būtībā tā bija freska, kura nesaglabājās pilnībā klimatisko apstākļu iedarbības dēļ, to pašlaik aizsedz XIX gadsimta mākslinieku grupas eļļas glezna pēc J. Mateiko skices.

Itālijas baroka, un īpaši grandiozo Romas skatu autora, Lorencu Bernīni ietekmi.

Citas Latgales baznīcas atspoguļo Trento mākslinieka Andrea Poco idejas. Viņam arī ir raksturīga tieksme pēc scenogrāfijas paņēmieniem, un tas īpaši attiecas uz izgleznotajiem altāriem. Poco traktāts par dekoratīvās glezniecības tehniskajiem paņēmieniem bija kā glezniecības Bībele vietējiem māksliniekiem.

No otras puses, arī Rīgas Doma baznīcā ir sastopams šīs skolas piemērs, un proti, 1689. gadā K. Meiera uzgleznotās durvis, kas atspoguļo Poco idejas un rada bezgalīga dziļuma ilūziju, izmantojot uzzīmēto perspektīvu.

Lielie veidgreznojumi un Loreto stila divu līmeņu altāri, kā piemēram Aglonā, ir vēl viens Itālijas ietekmes apliecinājums.

Citās baznīcās ir sastopami Itālijas lielmeistaru gleznu atdarinājumi⁸.

Itālijas ietekme ir jūtama, vērojot arī vairākas Latvijas pils. Jau minētais arhitekts Parako piedalījās arī

⁸ Piemēram, nelielajā Pilcenes baznīcā atrodas apmēram 1800. gadā uzzīmētā sānu altāra glezna "Madonna ar bērnu". Kaut gan tās elementi ir atšķirīgi, šīs gleznas kompozīcija ir slavenā itāļu Renesanses mākslinieka Andrea del Sarto gleznas "Madonna ar harpijām" (1517. g.) spoguļattēls. Arī Preiļu baznīcas pārnesamā altāra gleznas autors izmantojis dažus Rafaēla "Transfigurācijas" motīvus.

Krāslavas pils būvniecībā, toties mākslinieks Kastaldi veica tās iekšējo sienu apgleznojumu.

Vairākas Pallādija stilā būvētas pils, īpaši Kurzemē, tika izpostītas. Palika tikai pēc Kvarengi projekta uzbūvētā Mežotnes pils, kura ir klasiskā stila atdarinājuma īsta pērle, un Kvarengi⁹ mākslu atdarinošā Kazdangas pils.

Visslavenākās Latvijas pils - Rundāles pils un Jelgavas pils - ir Bartolomeo Frančesko Rastrelli, vairāku brīnišķīgu Krievijas pils un baznīcu projektu autora meistarības attēlojums. Strādājot tālu no Eiropas mākslas centriem, Rastrelli izveidoja savu, tikai viņam pašam raksturīgu stilu, kas apvienoja visus uz Itālijas baroka pamatiem gūtos iespaidus, visas ēkas, ko mākslinieks ir redzējis savu ceļojumu laikā. Un šā stila mākslinieciska iedvesma un materiāla sadalījuma akūta izjūta atspoguļo patieso itāļu gaumi.

18. gadsimta vidū Kurzemes hercoga Bīrona uzceltās pils atspoguļo hercogistes varenību un cilvēka egocentrismu.

Pils, kura atrodas bijušajā hercogistes galvaspilsētā Jelgavā, ir iespaidīga. Divu pasaules karu laikā tās iekšējā daļa, kur bija apmēram 300 istabas, tika izpostīta.

Rundāles pils ir krāšņa un tajā pašā laikā arī vienkārša, tās ārējais izskats ir neuzkrītošs, kas atbilst

⁹ Uzceltas 19. gadsimta sākumā.

vietējām tradīcijām. Tā ir brīnišķīga ēka, kas negaidīti parādās Zemgales lauku ainavā. Pils interjeru veidoja itāļu mākslinieki – Bartolomeo Tarsia, Frančesko Martini un Karlo Cuki, kuri ir galvenās kāpņu telpas un griestu gleznojumu autori.

* * *

1764. gadā Jelgavā ieradās Džakomo Kazanova, kam kabatā bija tikai trīs dukāti un labas ieteikuma vēstules. Viņš apmetās viesnīcā pretim hercoga pilij un panāca, ka viņu uzaicināja uz balli un uz vakariņām pie hercogienes Dorotejas.

Savu memuāru grāmatā Kazanova piedāvā lasītājiem vaļsirdīgu, dzīvu un ironisku stāstu par visu redzēto un par cilvēkiem, ar kuriem viņš iepazinās. Tas ir vērtīgs vēsturisks dokuments, kas stāsta par minēto laikmetu. Es nolasīšu dažus fragmentus:

“Kaizerlingas kundze pavēlēja savai skaistajai kalponei polietei atnest šokolādi. Kalpone stāvēja man pretim, turēdama rokās paplāti, it kā gribēdama dot man iespēju pilnībā izbaudīt viņas reto skaistumu. Es nespēju pretoties kaprīzei izdarīt kaut ko neparastu, tātad izvilku no kabatas savus pēdējus trīs dukātus un, atdodot tašīti, nemanāmi noliku naudu uz paplātes, turpinot sarunu ar kundzi ...

Pēc dažām stundām atnāca ebrejs, kas bija ar mieru aizdot man divus simtus dukātu, ja es viņam vēlāk Pēterburgā tos atmaksātu rubļos. Ebreja pakalpīgais piedāvājums mani pārsteidza, es teicu, ka man pietiks 100 dukātu, un viņš man tos tūdaļ iedeva. Es viņam izrakstīju vekseli...

Nekas šajā pasaulē nenāk viegli vai grūti, kā pašsaprotama lieta, bet viss ir atkarīgs no mūsu rīcības un veiksmes. Mītavā es nekādā ziņā nebūtu atradis ne grasi, ja nebūtu izdarījis šo trako soli ar trim dukātiem. Tas ir dīvaini, ka kalpone tūdaļ visu izskandināja pa visu pilsētu, un ka ebrejs piedāvāja naudu cilvēkam, kas ar to mētājās...

Nākamajā dienā hercogs mani ielūdza pusdienās, un tajās piedalījās tikai vīrieši. Beidzot sarunas novirzījās uz Kurzemes dabas bagātībām, tās minerāliem... Es sāku tik aizrautīgi runāt par šo tematu, it kā es to pārzinātu visos sīkumos...

Un pats hercogs... pēc pusdienām mani uzaicināja uz savu darba kabinetu un palūdza palikt vēl uz divām nedēļām, lai apmeklētu viņa uzņēmumus un izteiktu savas piezīmes attiecībā uz to pārvaldīšanu. Es uzreiz piekritu un tika nolemts, ka mēs izbrauksim nākamajā dienā.

Mūsu ceļojums ilga divas nedēļas, un tā laikā mēs apmeklējām piecus dzelzs ceļus un kaparāmurus¹⁰. Izradās, ka nav nepieciešams sīki pārzināt kādu nozari, var tāpat visur pierakstīt savas piezīmes un sniegt padomus attiecībā uz iespēju ietaupīt. Vienā uzņēmumā es ieteicu nomainīt to, ko uzskatīju par nevajadzīgu, kādā citā uzņēmumā es devu rīkojumu palielināt strādājošo skaitu. Tad es teicu izrakt kanālu no mazas upītes līdz galvenajai raktuvei, kurā strādāja trīsdesmit cilvēku, lai ūdens, krītot no augšas, iedarbinātu trīs ratus. Tādā veidā pārvaldnieks varēja atlaist divdesmit strādniekus ...

Es atgriezos Mītavā, sajūsmināts par ceļojumu, jo varēju izrādīties noderīgs. Turklāt, biju pārsteigts, atklājot sevī talantus, par kuriem man pašam nebija ne jausmas. Nākošajā dienā es sakārtoju savas piezīmes un pasūtīju rasējumu kopijas lielākā formātā, kuras pievienoju savam pārskatam.”

Bīrons bija tik apmierināts ar reformas projektiem, ka samaksāja Kazanovam 200 dukātus un iedeva viņam līdzī vēstuli savam dēlam - ģenerālmajoram Rīgas garnizonā, kas uzņēma ceļotāju atplēstām rokām.

* * *

Jelgava vilināja arī citus Itālijas dēkaiņus, piemēram Maņo Kavallo, kurš šeit ieradās 1778. gadā un uzskatīja

¹⁰ Dzelzi ieguva no purva rūdām vai veda no Norvēģijas.

sevi par filozofu, botāniķi, dzejnieku un skolotāju. Bauskā viņš atrada ārstniecisko ūdeni. Savu laiku viņš pavadīja, galvenokārt, spēlējot kārtis un pavedinot vietējas studentes, par ko Bīrons viņam lika atstāt Jelgavu.

1779. gadā Jelgavā ieradās slavenais Kaljostro, īstā vārdā sicīlietis Umberto Balsamo, kurš nodarbojās ar maģiju un alķīmiju. Kaljostro pavēstīja, ka Vilcē ir paslēpti pasakaini dārgumi, bet dārgumus neatrada, un viņš pazaudēja Elizabetes fon Rekes uzticību.

* * *

Pēc Kurzemes pievienošanas Krievijai 1795. gadā visa Latvija nonāca tās pakļautībā. Atspoguļojot to laiku, ir jāmin cara Aleksandra I ģenerālis, marķīzs Filipo Pauluči¹¹, kura vārds ir saistīts ar Latviju.

Kara pret Napoleonu priekšvakarā Pauluči tika izsaukts uz Pēterburgu, kur viņam radās domstarpības ar virspavēlnieku Barklaju de Tolli¹².

¹¹ (dzimis 1779. gadā Modēnā – miris 1849. gadā Nīcā Maritimā). Itālija bija sadalīta dažādās valstīs. Modēna bija Modēnas un Redžo Hercogistes galvaspilsēta. Nīca Maritima (Nice) piederēja Sardīnijas Karalistei līdz 1860. gadam, kad to atdeva Francijai. To nosauca Nīca Maritima, lai atšķirtu no citas pilsētas, Nīcas Monferato, kura arī piederēja Sardīnijas Karalistei.

¹² Skotu izcelsmes.

Iespējams, ka šā iemesla dēļ 1812. gadā cars iecēla Pauluči par Livonijas un Kurzemes gubernatoru. Pauluči veicināja šā reģiona ekonomisko un kultūras attīstību. Viņš lika atjaunot 1812. gada ugunsgrēkā iznīcinātos Rīgas kvartālus, izveidoja pilsētā zaļo zonu un ierīkoja parkus, daudz uzmanības Pauluči veltīja izglītībai. Viņa nodoms bija izveidot Rīgā “ideālu pilsētu ar jaunu administratīvo kārtību”. 1817. gadā (pieņemot Jelgavas deklarāciju) viņš panāca dzimtbūšanas atcelšanu.

Situācija mainījās, kad Krievijā pie varas nāca cars Nikolajs I, visstingrākā iekšējā absolūtisma piekritējs, Svētas Ūnijas balsts, kas gribēja noslāpēt nacionālās pašapziņas un brīvības izpausmes Eiropā. 1829. gadā, paužot šādā veidā savu protestu, Pauluči pārtrauca dienestu cara galmā un atgriezās Itālijā, Sardīnijas Karalistē¹³.

Pēc Pauluči nāves Rīgas tirgotāji 1851. gadā viņam par godu uzstādīja nelielu pieminekli mazajā Vērmanes dārzā¹⁴.

1885. gadā Pauluči vārdā tika nosaukta iela, kuru 1925. gadā pārdēvēja par Merķeļa ielu.

¹³ Karalistes galvaspilsēta bija Turīna. Pauluči iecēla par armijas Galveno inspektoru. Viņš tika apbalvots ar Anunciatas ķēdi, iecelts Valsts ministra amatā un bija karalim Kārlim Albertam tuvs cilvēks.

¹⁴ Piemineklis atrodas Rīgas vēstures un kuģniecības muzejā, tas, iespējams, tiks atjaunots un varbūt atkal uzstādīts Vērmanes dārzā. Uzraksts uz pieminekļa atbilst Pauluči noslēgtam un konkrētam raksturam: “Pieminot 1812. gada 23. oktobri” (šajā datumā Pauluči kļuva par gubernatoru).

Ļevs Tolstojs iemūžināja ģenerāli Pauluči kā “lielas drosmes cilvēku, kas nebaidījās pateikt patiesību acīs”¹⁵.

* * *

Latviešu nacionālās pašapziņas atdzimšana 19. gadsimtā noritēja kā vispārējas Eiropas kustības par tautu un katra atsevišķa cilvēka brīvību sastāvdaļa. Latvijas patrioti ar sajūsmu vēroja, kā Itālijā izvērtās valsts Apvienošanas kustība, sekoja līdzīgai cīņai par neatkarīgu un vienotu Itāliju, jo Itālija līdz šim bija sadalīta vairākās mazās valstīs, kuru lielākā daļa piederēja Austrijai.

Macini (Mazzini) uzstājās par tautu savienību pret troņu savienību, viņš drosmīgi cīnījās pret brūkošām impērijām, pirmkārt, pret Habsburgu Impēriju, kuru dēvēja par tautu cietumu.

Šīs idejas iedvesmoja Jaunlatviešus viņu cīņā par atbrīvošanos no krievu jūga un vācu muižniekiem.

Krievijas teritorijā dzīvojošās tautas ļoti cienīja par mītu kļuvošo Garibaldi, kam pieder vislielākie nopelni 1861. gadā notikušajā Itālijas apvienošanā. Krievu zemnieki un daži izglītotie aristokrāti viņu sauca par Garibaldovu, cerēdami, ka viņa mīts varētu sacelt dzimtbūšanas cilvēkus.

¹⁵ “Karš un miers”, 3. grāmata, I daļa, IX nodaļa.

Šajā laika posmā vairāki latviešu rakstnieki apmeklēja Itāliju un guva tur iedvesmu savai radošai darbībai. Viņu starpā bija Anna Brigadere, brāļi Kaudzīši un vēlāk Linards Laicens, stāstu krājuma “Bella Italia” autors, kā arī romāna “Itāliete” autore Emīlija Prūsa.

1906. gadā jaunās literatūras strāvas piekritēji nodibināja Rīgā literatūras biedrību “Dzelme”. Tās dibinātāji sevi pieskaitīja pie dekadentiem un vērtēja jebkuru dzeju tikai kā tīri māksliniecisku veidojumu. Viņi uzskatīja par dzejnieka uzdevumu atklāt lasītājiem visu to Skaisto un Cildeno, ko viņš pats izjuta, paliekot garīgi brīvam un neatkarīgam no politiskām strāvām. Viņi aizstāvēja principu “māksla mākslas dēļ” un uzskatīja brīvu radošo darbību par vienīgo dziļo patiesību¹⁶.

Protams, šīs literārās strāvas pārstāvjiem bija ļoti tuvas Gabriele D’Annuncio idejas, kura darbus tolaik daudz tulkoja citās valodās¹⁷.

No latviešu rakstniekiem vistuvāk Itālijai bija Jānis Rainis. Itālija viņu tik ļoti valdzināja, ka rakstnieks pat baidījās, ka šīs zemes daiļums varētu viņu piesaistīt sev

¹⁶ Viņi bija galvenokārt impresionisti, un pat ja daudzi no viņiem bija tuvi sociāldemokrātiem, tomēr tie viņiem uzbruka, jo sociāldemokrāti uzskatīja, ka literatūrai būtu jāizpauž politiskas tendences.

¹⁷ Šīs strāvas galveno pārstāvju starpā minēsim Jāni Asari, kas iztulkoja D’Annuncio “Džokonu”, Viktoru Eglīti, Kārli Skalbi, Zentu Mauriņu, kura ir uzrakstījusi monogrāfiju par Danti, Veroniku Strēlerti un Vizmu Belševicu, kuras tulkoja Dantes un citus itāļu literatūras darbus.

uz mūžīgiem laikiem. Aspazija arī ļoti mīlēja Itāliju, bet tomēr, aizbraucot prom no Latvijas, lai paslēptos no vajāšanas, pāris apmetās Kastaņolā, Lugāno tuvumā, itāļu Šveicē, uzskatot, ka neitrālā Šveice ir drošāka vieta priekš viņiem.

Rainis un Aspazija pavadīja Šveicē 14 gadus. Viņi tur dzīvoja no 1906. līdz 1920. gadam tikai dažu kilometru attālumā no Itālijas robežas. Protams, Itālija bija viņu domu valdniece un deva viņiem iedvesmu.

Rainis uzrakstīja uz Itālijas motīviem balstīto stāstu krājumu “Kastaņola” un dzejas krājumu “Addio bella”, kas stāsta par kāda latviešu jaunekļa ceļojumu uz Itāliju, kurš bija iemīlējies itāļu meitenē. Grāmatā ir daudz citātu itāļu valodā, ir pieminēti itāļu vietu nosaukumi, ziedu nosaukumi, cilvēki no Itālijas. Rainis bija iecerējis uzrakstīt arī “Itāļu noveles”, pamatojoties uz Dantes daiļradi, bet rakstnieks tā arī neīstenoja savu nodomu, un pašlaik mūsu rīcībā ir tikai daži šī darba uzmetumi.

* * *

Kā citur pasaulē, tā arī Latvijā Itālijas vārds saistās ar klasisko mūziku un, pirmkārt, ar operu. 1919. gadā tika nodibināta Latvijas Konservatorija, un dziedāšanu tajā pasniedza Maestro Federiko Korrado. Savukārt vijoļspēli pasniedza cits itālis, Edmondo Lučini.

No slavenākajiem latviešu dziedātājiem, kuri mācījās Itālijā, minēsim tenoru Paulu Saksu, tenoru Arnoldu Jēkabsonu, soprānu Magdu Stotts-Nettelhorsti, kura pirmo reizi iepazīstināja Milānas radioklausītājus ar latviešu klasiķa, Emīla Dārziņa, dziesmām.

Ventspilī dzimusī soprāns Alīda Vāne mācījās Itālijā, tur uzsāka savu dziedātājas karjeru un uzreiz kļuva slavena.

Latviešu izcilāko dziedātāju saiknes ar Itāliju turpinās arī šodien. To latviešu dziedātāju skaitā, kuras mācījās Itālijā, ir jāmin Sonora Vaice. Cita dziedātāja, Alisa Zinovjeva, pašlaik mācās Romā, viņa ir saņēmusi stipendiju no Itālijas vēstniecības. Es esmu pārliecināts, ka viņas radošā dzīve būs panākumiem bagāta. Viņa jau piedalījies vairākos koncertos, kurus rīkoja Itālijas vēstniecība Rīgā.

* * *

1785. gadā hercogs Bīrons apmeklēja Boloņu un kā atmiņu atstāja tur krietnu naudas summu Kurzemes prēmijas izmaksas finansēšanai, kuru katru gadu piešķīra jaunajiem māksliniekiem. Prēmiju pasniedza līdz 1946. gadam un pēc tam pārtrauca, jo fondā ieguldītais sākotnējais kapitāls zaudēja savu vērtību.

Vairāki gleznotāji bija saistīti ar Itāliju. Pirmkārt, ir jāmin Niklāvs Strunke. Liekas paradoksāli, ka mākslinieks, kuru kritiķi uzskata par “vislatviskāko”, savas dzīves lielāko daļu ir pavadījis starp Romu, Florenci, Kapri un Sorrento.

Pirmo reizi Strunke apmeklēja Itāliju 1924. gadā, tajā laikā viņš pievērsās itāļu futūriskam un ģeometriskam abstrakcionismam, ar kuru viņu iepazīstināja mākslinieks Ivo Panadži.

Šīs idejas atbalstīja vairāki Rīgas gleznotāji, kurus var uzskatīt par vislabākajiem latviešu māksliniekiem.

Strunkes gleznotās Itālijas ainavas ir kļuvušas par Latvijas mākslas neatņemamu sastāvdaļu. Kaut gan mākslinieks ir apbedīts Romas Testačo kapsētā, uzraksts uz viņa kapa pieminēkla atgādina par Strunkes latvisko izcelsmi.

1925. gadā Maksis Levins nodibināja fondu, no kura līdzekļiem piešķīra stipendijas Latvijas māksliniekiem, lai viņi varētu pilnveidot savu meistarību ārzemēs.

1934. gadā par pirmā šāda konkursa uzvarētāju kļuva Eduards Kalniņš¹⁸ ar savu gleznu “Galdnieki”. Viņa vārds būs mūžīgi saistīts ar Itāliju.

Pateicoties “Romas stipendijai”, Kalniņš atklāja sev pasauli, kura ļoti ietekmēja visu viņa turpmāko daiļradi.

¹⁸ (1904-1988)

Mirdzoša Vidusjūras saule, Konstantīna arka, Palermo osta, dienvidu zivis un augļi – tie ir mākslinieka visvērtīgāko gleznu temati un latviešu ainavu un klusas dabas mākslas neatņemama sastāvdaļa.

Pēc vairākiem gadiem, būdams Latvijas Mākslas Akadēmijas profesors, Kalniņš teica: “Bija vērts nodzīvot gadu Itālijā, lai labāk iepazītu savu dzimteni”.

Viņa darbi iezīmēja stilu, ko šodien sauc par “Latvijas glezniecības tonālo skolu”. Profesora Kalniņa lietu turpināja citi Latvijas Mākslas Akadēmijas rektori, daudzi latviešu mākslinieki ļoti labi pārzina Itālijas klasisko mākslu un laikmetīgas mākslas galvenos iedvesmas principus. Latvijas Mākslas akadēmijas prorektors Aleksejs Naumovs uztur ciešus kontaktus ar Itāliju, kur šogad notika viņa personālā izstāde¹⁹.

Kalniņš savās jūras peizāžās un Itālijas dabas skatu miniatūrās savieno vienā veselā Latvijas un Itālijas ainavu elementus. Piemēram, Venēcijas skati ir brīnišķīgi atmosfēras efektu dēļ, kuri atgādina Latvijas debesis.

Vairāki citi latviešu mākslinieki²⁰ apmeklēja Itāliju un gleznoja tās ainavas. To mākslinieku skaitā, kuri

¹⁹ 2003. gada janvārī-februārī Alkamo pilsētā.

²⁰ Kārlis Hūns (1830-1877) 1870. gadā saņēma profesora grādu par gleznu “Itāliete”, 1975. gadā mākslinieks apmeklēja Itāliju un iemūžināja Itālijas ainavas vairākos darbos.

nesen apmeklēja Itāliju, minēšu Rihardu Skrubi, kurš 1981. gadā radīja piecu simtu skiču ciklu ar nosaukumu “Romās brīvdienas”.

Arī Ludolfs Liberts²¹ gleznoja Venēciju, un tieši šajā pilsētā izveidojās viņa gleznieciskais stils. Lagūna un Lielais Kanāls ar saviem zaļajiem ūdeņiem, kuros atspoguļojas marmora pilis un baznīcas, visa pasakainā atmosfēra, kas vijas ap šo pilsētu, pārvēršot īstenību sapnī un sapni īstenībā, viņu apreibināja. Venēcijā gūtie iespaidi iezīmēja visu turpmāko gleznotāja daiļradi. Liberta gleznās izpaužas ziemeļnieciskā Venēcijas uztvere: mākoņainā debess, kas nekad nav spoži zila.

2002. gada jūlijā kāds Liberta mākslas cienītājs novietoja uz mājas sienas Strēlnieku ielā 19 viņa gleznas milzīgu reprodukciju.

Akvareļi un pilsētu un lauku skati bija arī lielmeistara Sergeja Antonova²² iemīļotais daiļrades veids. Saulainajiem Itālijas skatiem ir īpaša vieta viņa daiļradē.

Itālijas māksla un ainavas iedvesmoja veselas latviešu mākslinieku paaudzes. Un tas notiek arī šodien. Lolita Timofejeva, kura jau daudzus gadus dzīvo Itālijā, pārstāvēja Latviju Venēcijas Biennialē 1997. gadā ar savu personālo izstādi. Pagājušajā gadā Itāliju apmeklēja

²¹ (1895-1959).

²² (Rīgā 1884-1956).

četrpadsmit gleznotāju²³ grupa Agnijas Ģērmanes vadībā. Itālijā uzgleznotos darbus varēja apskatīt izstādē “Itālijas piedzīvojums” Rīgā.

* * *

Itālija bija pirmā valsts, kura atbalstīja Latvijas uzņemšanu Tautu Savienībā, tādējādi aicinot pārējos pirmā pasaules kara uzvarētājus darīt to pašu. 1920. gada 19. decembrī pie Itālijas pārstāvniecības Skolas ielā nr.17 pulcējās latviešu tautas pārstāvji, kuri bija noskaņoti ļoti emocionāli. Viņi gribēja izteikt Itālijai savu pateicību.

Itālijas atbalsts, kam sekoja Francijas un citu valstu atbalsts Latvijai, pavēra ceļu tās starptautiskai atzīšanai 1921. gadā.

Nesen pabeigusi savas nacionālās valsts veidošanu, Itālija uzskatīja Latvijas atbalstīšanu tās neatkarības ausmā par pašsaprotamu lietu.

Tas izraisīja pateicības jūtas un lika pamatu draudzīgai sadarbībai politikas, ekonomikas un kultūras jomā.

1921. gadā ar vietējo mācībspēku palīdzību Rīgas Universitātē pirmo reizi sāka pasniegt itāliešu valodu, šo

²³ Agnija Ģērmane, Mārtiņš Dāboliņš, Sandra Zuševica, Signe Zuševica, Edmunds Lūcis, Juris Andersons, Andrejs Severetņikovs, Sarmīte Caune, Inita Plēsuma, Andris Vītols, Artis Gulbis, Dagnija Pārupe, Baiba Lūsīte, Laila Pāne.

kursu apmeklēja 250 studenti. Konservatorijas vokālas nodaļas studentiem bija obligāti jāzina itāliešu valoda. Teātru afišās bija Goldoni, Pirandello, Morselli un Berrini vārdi. 1928 gada 15. novembrī noritēja Itālijas - Latvijas kultūras dienu svinības, kurās piedalījās izcili politiķi, ekonomikas un kultūras pārstāvji.

Sākoties otrajam pasaules karam, Itālijas un Latvijas diplomātiskās attiecības pārtrūka. Tomēr pēdējais Latvijas sūtnis Itālijā, Arnolds Spekke, palika dzīvot Itālijā kā vienkāršs pilsonis līdz 1954. gadam, kad viņš pārcēlās uz Vašingtonu kā Latvijas Pilnvarotais pārstāvis un pēc tam kā sūtnis. Būdams diplomātiskā dienesta vadītājs²⁴, viņš nodrošināja Latvijas valsts juridisko nepārtrauktību. Tātad, var teikt, ka ceļš uz Latvijas neatkarības atjaunošanu veda arī caur Romu, kur Spekke pavadīja septiņus gadus kā sūtnis un četrpadsmit gadus kā trimdinieks.

Itālija neatzina Latvijas aneksiju no Padomju Savienības puses un tūlīt pēc neatkarības atgūšanas pieņēma attiecīgu deklarāciju, atjaunojot diplomātiskās attiecības 1991. gada 30. augustā. Itālijas vēstniecība bija pirmo ārvalstu vēstniecību skaitā, kuras atjaunoja savu darbību 1992. gadā.

* * *

²⁴ No 1963. līdz 1970. gadam.

Latvijas nacionālās suverenitātes simbols – Brīvības piemineklis – ir cieši saistīts ar Itāliju. 30. gados tēlnieks Zāle pasūtīja Itālijā Romas travertīnu, kuru līdz tam brīdim neizmantoja ārējai apdarei tik auksta klimata apstākļos. Restaurācijas darbu gaitā sakarā ar Rīgas 800. gadadienu izrādījās, ka korozijas rezultātā materiālam ir radušies neatgriezeniski bojājumi. 2000. gadā Latvijas Zinātņu Akadēmija sadarbībā ar Itālijas “*Accademia dei Lincei*” parakstīja sadarbības līgumu ar mērķi atrisināt restaurācijas problēmu. Jautājums tika atrisināts šādā veidā: pieminekļa travertīna paraugus nogādāja uz Itāliju un atrada identisku materiālu, ko varētu izmantot restaurācijas darbu laikā. Vēlāk firma “Travertini Džansanti” uzdāvināja Latvijai marmora blokus, tādējādi sniedzot savu ieguldījumu pieminekļa krāšņuma atjaunošanai, kas simboliski vieno Itāliju un Latviju.

* * *

Es esmu jau pieminējis “*bel canto*”. Šajā sakarā man gribētos atzīmēt, ka 19. gadsimta beigās un 20. gadsimta sākumā bija modē laulības starp Baltijas aristokrātiem un itāļu dziedātājiem. Tieši šādā veidā uz Stāmerienu pēc pirmā vīra nāves atbrauca slavenā dziedātāja Aliče Barbi

kopā ar otro vīru, “Geparda” autora Džuzepe Tomazi di Lampedūzas tēvoci.

1932. gadā Rīgā rakstnieks apprecējās ar dziedātājas meitu Lisiju un tādējādi saistīja savu vārdu ar Latviju. Kāzu dienas vakarā laulātie atbrauca uz sievas pili Stāmerienā. Rakstnieks ne tikai ilgi uzturējās Stāmerienā, bet tieši tur viņš pauda nodomu uzrakstīt savu slaveno šedevru. Tas notika 24 gadus pirms manuskripta tapšanas.

Vecāka gadagājuma cilvēki atceras, ka Tomazi vienmēr bija ģērbies pelēkas krāsas tērpos. Rakstnieks bija mazrunīgs un mierīgs, viņam patika ilgi pastaigāties kopā ar sievu.

Viņa vēstules sievai, kura ilgu laiku pavadīja Stāmerienā viena pati, kamēr rakstnieks dzīvoja Palermo, liecina par to, ka Stāmeriena kopā ar mīļoto Lisiju bija viens no rakstnieka iedvesmas avotiem.

* * *

Nobeigumā es gribētu minēt, ka itāļu profesors Dini ir uzrakstījis grāmatu “*Baltu valodas*”²⁵, pētījumi šajā jomā nav raksturīgi itāļu zinātniekiem. Šis izcilā Itālijas

²⁵ Florencē, 1997. g.

baltu lingvīsta darbs tiek uzskatīts par pamatu baltu valodu pētniecībā.

Mums ir jāpateicas tulkotājai Dacei Meierei, kura ļoti cītīgi un aizrautīgi iztulkoja latviešu valodā šo tehniski sarežģīto un apjomīgo grāmatu.

Pateicoties viņas filoloģiski precīzajam tulkojumam, to var pilnībā izmantot pētnieki.

Šīs grāmatas publicēšana, bez šaubām, ir ļoti svarīgs notikums latviešu filoloģijā.

Latvijas izdevēji sākuši pievērsties mūsdienu itāļu literatūrai, izdodot Kalvino, Moravias, Tamaro, Malapartes, Eko, Bariko darbu tulkojumus.

Tamāra Liseka, Dace Meiere un Astra Šmite ļoti aktīvi darbojas vērtīgajā tulkošanas jomā, un es ceru, ka Latvijas grāmatnīcu plauktos parādīsies arvien vairāk itāļu grāmatu.

* * *

Itālijas kultūra Latvijas vēsturē, kura ir iedzīvināta pilīs un citos manis minētos mākslas darbos, ir iedvesmas avots daudziem latviešu māksliniekiem, un tas ir jūtams arī ikdienas dzīvē. Itālijas mode, dizains, kino un mūzika ir latviešu dzīves neatņemama sastāvdaļa.

Itālijas kultūras klātbūtne Latvijas vēsturē savieno pagātni ar mūsdienām.

Būdama Eiropas Savienības un NATO dibinātājvalsts, Itālija aktīvi atbalstīja Latvijas vēlni iestāties šajās organizācijās ne tikai Itālijas un Latvijas draudzības dēļ, bet arī apzinoties Eiropas kontinenta apvienošanas vēsturisko, ekonomisko un sociālo nepieciešamību, novērtējot tās kultūras un morālo mantojumu.

Eiropas Savienība garantē nacionālo kultūru un identitāšu izdzīvošanu un attīstību pasaules mērogā. Neviena nacionāla valsts - liela vai maza - nevar nodrošināt saviem pilsoņiem uzplaukumu, drošību un brīvību vājā un sadrumstalotā Eiropā. Nevienš, būdams viens pats, nevarētu nodrošināt savas kultūras vērtīgā mantojuma uzplaukumu, kas ir Eiropas identitātes neatņemama sastāvdaļa. Mūsdienu izaicinājumu priekšā katra atsevišķa valsts ir kļuvusi nespēcīga.

Pašlaik Eiropas integrācijas process ir iegājis savā izšķirošajā fāzē. Pēc dažiem mēnešiem var tikt parakstīts otrais Romas līgums, pēc 1957. gadā parakstītā Eiropas Ekonomiskās Kopienas dibināšanas līguma.

Es esmu pārliecināts, ka Latvija pilnīgi integrēsies šajā procesā ar pārliecību, ka vislabākais veids, kas Latvijai dots tās vēstures gaitā, lai saglabātu savu nacionālo identitāti, veicinātu ekonomisko attīstību un drošību, ir piedalīšanās Eiropas kopējās mājas veidošanā.

DALLA RACCOLTA DI POESIE DI JĀNIS RAINIS
“ADDIO BELLA!” (1907-1920)

“Guarda, padre, il sole nella nebbia è affondato,
Che cosa ci darà il giorno?” mi lamento, accanto passando.
“Sì, figliolo,” dice il vecchio, le sue viti legando:
“Il sole è ammalato” – Il sole è ammalato?

5 Persino il sole! – E’ sano solo chi è nato,
Questo vecchietto adesso ha quasi cent’anni, e ridendo
Contempla le disgrazie del mondo. “Tutto sudato,
Sono sano e allegro, da quando è placata la mia ribellione.”

Quale ribellione? – “Io tempo fa ero soldato!
10 Insieme allo stesso Garibaldi ho combattuto!
Anche il mio sangue per la libertà si è versato ...”

“E che cosa hai ottenuto?” – “Mi sono forse arruolato
Per soldi? Il salario era: l’Italia libera!
E per me uno spirito sano, – è per questo che ho lottato!”

Padre – *in italiano nel testo*
Il sole e ammalato – *in italiano nel testo*
Garibaldi – il più grande combattente per la libertà e fondatore dello Stato
(*Note di Rainis*)

NO JĀŅA RAIŅA DZEJOĻU KRĀJUMA
“ADDIO BELLA!” (1907-1920)

“Lūk, padre, saule gluži miglā grima,
Ko dos mums diena?” sūdzos, garām iedams.
“Jā, dēls,” teic vecais, savus vīnus siedams:
“Il sole e ammalato” – Saule slima?

5 Ij saule pat! – Tik viens ir sveiks, kas dzima,
Tas gandrīz simtgadvecis, kas še smiedams
Uz pasauls likstām skatās. “Sviedrus liedams,
Es sveiks un līksmis, kopš mans nemiers rima.”

Kāds nemiers? – “Lūk, ij še reiz zaldāts bija!
10 Ar Garibaldi pašu kopā kāvos!
Ij manas asinis priekš brīves lija ...”

“Un ko tu guvi?” – “Vai es vervēt ļāvos
Par naudu? Alga: brīvā Itālija!
Un pašam vesels gars, – priekš tā es grāvos!”

Padre – *tēvs*
Il sole e ammalato – saule slima
Garibaldi – lielais Itālijas brīvības cīnītājs, valsts nodibinātājs
(*Raiņa piezīmes*)

LA CANZONE DELLE RECLUTE ITALIANE

Addio, mia bella,
Il mio reggimento sta partendo,
E non seguirlo
Sarebbe una vigliaccheria.

5 Lo zaino è già fatto,
Ho un fucile in mano,
E il sole, sorgendo la mattina,
Così separerà te e me.

10 Però tu non sarai sola,
Ti rimarrà anche tuo figlio
Che calmerà il tuo dolore,
Questo figlio del primo amore.

ITĀĻU REKRŪTU DZIESMA

Ardievu, daiļā mana,
Mans pulks nu projām iet,
Un neiet viņam līdzī
Tā gļēvība, man šķiet.

5 Ir soma sataisīta,
Man šautne rokās ir,
Un saule, rītu lecot,
Tā tev' un mani šķir.

10 Bet nebūsi tu viena,
Tev paliks vēl tavs dēls
Kas remdinās tev bēdas,
Tas pirmās mīlas dēls.

MONTE GENEROSO

Intorno al cielo blu c'è una cintura bianca
Di silenziose nuvole portate dal vento, –
Il loro porto è molto lontano dall'altra parte dei monti – –
E il mio dov'è?

* * *

5 Dal sud sale una corrente d'aria pesante
Con burrascose nubi di vapore.
Arriverà un sordo e continuato rimbombo di tuono – –
Dove andremo noi?

* * *

Ogni granello di sabbia nel mare, una volta dalla corrente
10 Sollevato, vede il sole,
E con mille colori grida il suo entusiasmo – –
Ed io?

MONTE GENEROSO

Ap zilo debess jumu balta josta
No klusiem, vēja veltiem mākoņiem, –
Tāltāli viņpus kalniem tiem ir osta – –
Kur man?

* * *

5 No dienvidiem kāpj smaga gaisa strāva
Ar kūsojošiem tvaiku mutuļiem.
Nāks dobja, nepārtraukta pārkoņgrāva – –
Kur iesim mēs?

* * *

Ik smilšu graudiņš jūrā reiz no plūsmas
10 Top augšup izskalots un sauli redz,
Un tūkstots krāsās izkliedz savas jūsmas – –
Un es?

A te, mia bella, – chiederei solo una cosa, –
Perché, quando ti penso, mi sembra
Subito mancare l'equilibrio;

Come se sotto di me non ci fosse la terra dura,
5 O come se le onde mi portassero qua e là,
Ed io non sapessi tenermi fermo.

Una volta andavo in barca a motore – che posso dire? –
Mi sentivo cullare come in sogno, il paesaggio marino
E le coste ondeggiavano – – vogliono una carezza di pace,

10 Questo cuore chiede equilibrio, – perché tua la colpa.

Tu, skaistā mana, – vienu tevis lūgtu, –
Jo, kad uz tevi domāju, man sķietas,
Ka līdzsvara uz reizi manim trūktu;

Ka zemes nebūtu zem manis cietas,
5 Vai mani šurpu turpu viļņi gāztu,
Un nespētu es turēties uz vietas.

Reiz motorlaivā braucu – ko lai stāstu? –
Pēc sapnī šūpots jutots, jūras aina
Un krasti svaidījās – – grib miera glāstu,

10 Šī sirds lūdz līdzsvara, – jo tava vaina.